

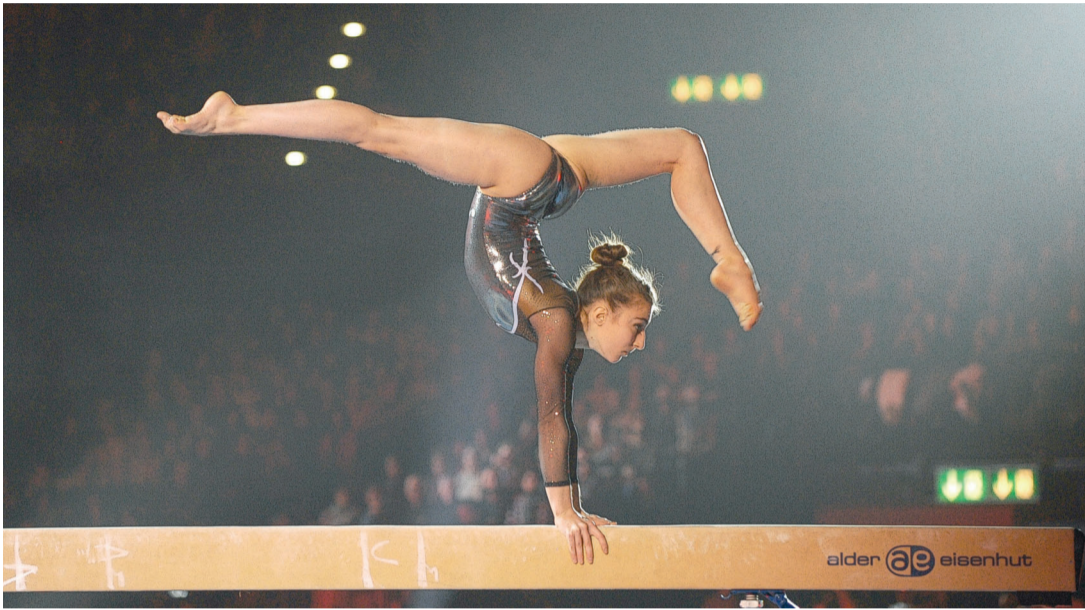


Artistica/ Nina Ferrazzini aveva annunciato il suo ritiro alcuni mesi fa

Pure la Käslin lascia l'agonismo

• La bellissima parabola sportiva della ginnasta della SFG Chiasso, Ilaria Kaeslin, è giunta al termine. L'ufficializzazione è arrivata attraverso il canale della Federazione svizzera ma chi era vicino a lei sapeva da qualche tempo che la ginnasta che tante emozioni ci aveva regalato in questi anni stava maturando tale decisione.

Ilaria, ventiduenne, faceva parte della squadra nazionale maggiore dal 2013. Nella sua carriera ha partecipato con la squadra rossocrociata a sei edizioni dei Campionati mondiali e a sette dei Campionati europei. È stata campionessa svizzera assoluta nel 2018, nonché vincitrice di parecchi titoli di specialità alla trave, e ha infine trionfato alla recente Festa Federale di Aarau 2019. Una carriera sicuramente molto prestigiosa contraddistinta da due "prime storiche" per il Ticino e naturalmente per la SFG Chiasso, ossia i citati trionfi al Campionato svizzero e alla Festa Federale. Ma l'apice della sua carriera lo si deve senza dubbio focalizzare con il 4° rango nella finale alla trave ai Campionati europei svoltisi a Berna nel 2016. Cinque miseri centesimi permisero alla fuoriclasse rumena Ponor di soffiargli quel bronzo che avrebbe rappresentato per Ilaria il coronamento di un sogno pur ancora sfiorato due anni do-



Nelle foto, un'elegantissima Ilaria Kaeslin al suo attrezzo preferito, la trave e, qualche anno fa, insieme alla promettente compagna di società, Nina Ferrazzini.

po a Stettino, sempre in occasione dei Campionati europei. "Avrei voluto porre termine alla mia carriera con gli Europei di Parigi, rimanendo comunque riserva di Giulia Steingruber in funzione dei GO di Tokio ma questa tristissima pandemia ha scombussolato tutto. Dopo oltre due mesi di pausa avrei dovuto riprendere praticamente una preparazione dalla base senza neppure sapere se i CE (forse in programma a fine ottobre) saranno effettivamente ufficializzati. Non sono più riuscita a trovare la giusta motivazione, non sento più la stessa gioia di varcare la porta di

una palestra, mi mancano quegli stimoli fondamentali senza i quali non è possibile stare quasi trenta ore alla settimana a contatto con gli attrezzi. Una decisione molto sofferta ma ponderata a fondo. Ora sono più serena, mi concentrerò sui miei studi in psicologia ma la danza, l'arte e il disegno rappresentano per me mondi molto interessanti. Ho vissuto anni meravigliosi, indimenticabili ma, come ogni cosa nella vita, tutto ha un inizio e una fine."

Grazia, eleganza, fascino e grandi doti interpretative resteranno per sempre negli occhi e nel cuore di

chi l'ha seguita e ammirata durante questa sua bellissima parabola sportiva.

Con Ilaria ricordiamo che ha lasciato la squadra nazionale anche l'altra giovane promessa chiassese Nina Ferrazzini.

La diciassettenne ha effettivamente chiuso da qualche mese il suo percorso sportivo, lei che da un anno era stata inserita nei Quadri allargati della nazionale rossocrociata. Al primo impatto con la grande ginnastica aveva clamorosamente ottenuto uno splendido 3° posto ai Campionati

svizzeri assoluti dello scorso anno, proponendosi nel contempo come un possibile astro nascente del nostro movimento. Un anno prima aveva fatto molto bene anche ai Campionati europei juniores di Glasgow, risultando la migliore fra le rossocrociate in gara. Invece qualcosa si è rotto nel suo rapporto con il mondo ginnico di alto livello, una rottura coincisa con la tristissima decisione di abbandonare prematuramente il contesto.

Ilaria, Nina, due abbandoni che fanno parte della difficile e delica-

ta realtà dello sport di alto livello. La ginnastica artistica come altre discipline sportive e forse più di altre che vanno per la maggiore, necessita di un enorme coinvolgimento a tutti i livelli. Ciò che le nostre due ragazze, nei loro differenti percorsi, hanno proposto è da elogiare incondizionatamente. Tutta la famiglia ginnica chiassese e ticinese in generale deve essere riconoscente per quanto hanno saputo proporre, a entrambe vadano ora i migliori auguri per le nuove sfide che vorranno affrontare.

Fulvio Castelletti

Nel 1961 festa per il 25° de "Lo Sport Ticinese"

• Junior Il 19 dicembre 1960 il settimanale del lunedì "Lo Sport Ticinese" usciva con un numero straordinario per il suo 25esimo compleanno. In prima pagina recava questo cubitale titolo: "Il Chiasso si consola con la Coppa: in zona Cesarini il meritato successo".

Diretta dall'arbitro Gulde di San Gallo, la partita si era giocata su un "terreno pesantissimo, ridotto a pantano nelle aree di rigore, in una giornata fredda e piovosa davanti a 600 spettatori". Il Chiasso l'aveva spuntata di misura sui "leoni" del Winterthur "grazie a una rete

in zona Cesarini di Lettl, contestata dagli ospiti per posizione irregolare di Binda". Al vecchio Comacini i padroni di casa erano scesi in campo con Rossetti, Giorgetti, Binda, Boldini, F. Albisetti, Cavadini; Chiesa, Brupbacher, Mutti (D. Albisetti), Lettl, Riva. La cronaca parla di "aspra lotta nel fango e vittoria acciuffata quando già aleggiava sul campo l'incubo dei supplementari". Tiziano Colotti, autore del pezzo sul foglio rosa del lunedì, tesseva gli elogi dei rossoblù: "Riva, specie nel primo tempo, sembrava avere ritrovato padronanza della sfera e della velocità, Lettl si è rivelato un giustiziere: la rete del giocatore tedesco

ha fatto esplodere un uragano di evviva. Brupbacher si è rivelato uno sgobbone senza requie, Cavadini Gneppa pareva molto a suo agio sul terreno ridotto a un attaccaticcio e spossante pantano". Gli ottavi di Coppa avevano chiuso una prima parte di stagione condotta a termine in modo deludente dai rossoblù, poi retrocessi in DNB. In Seconda Lega, campionato a 10 squadre, in testa alla classifica si trovava il Mendrisio davanti a Taverne, Verbanò e Minusio. Nella stagione successiva (1961-62) il Chiasso si laureava campione svizzero di DNB e ritrovava il suo posto in serie A in compagnia del Sion.

Nel dicembre di quell'anno (1960) lo Sport Ticinese, stampato sin dal 15 febbraio 1943 dalla Tipografia già Veladini e C. di Lugano, festeggiava il 25° di fondazione offrendo ad abbonati e lettori quale "piccola strenna di Natale" un inserto speciale con la riproduzione di alcune delle "più belle pagine del mondo sportivo ticinese". Alcuni titoli: "Hugo Koblet l'astro nuovo ha vinto il XXXIII Giro d'Italia"; "Ferdinando Kübler campione del mondo"; "Svizzera-Italia 1-1: l'indivoltato Riva IV, fulgida promessa del calcio elvetico, porta in vantaggio i nostri con una rete magistrale"; "Il prodigioso Hugo Koblet ha vinto il 38esimo

Giro di Francia"; "A Coppi il mondiale di Lugano dopo una corsa entusiasmante". Nel "biglietto" del direttore, Aldo Sartori sottolineava con enfasi "il giorno di festa, di fierezza e di intima soddisfazione per un lavoro iniziato da amici pervasi dal medesimo entusiasmo e continuato da noi sino alle nozze d'argento. È grazie anche a voi rivenditori, strilloni, amici sportivi, collaboratori, maestranze e, perché no, "postametri" (che certe volte incolpiamo di ritardi non dipendenti da voi) se riusciamo nel nostro compito di essere puntuali con i nostri affezionati lettori in tutta la Svizzera il lunedì mattina".



Davide Bianchi si dedica al giardinaggio in attesa di tornare sui viali delle bocce

Il campione del mondo e il lockdown

nei conquistati. È l'ineguagliabile palmares di Davide Bianchi (nella foto), il mesoccone in forza alla Centrale di Novazzano.

Come passa il nostro campione questo periodo di lockdown, il protocollo d'emergenza che ha stoppato tutti gli sport del mondo e ha costretto ad annullare o a rinviare persino gli eventi più importanti?

"È un momento piuttosto lungo di relax, necessario per riposare, riflettere, analizzare. È un momento che sto condividendo con gli affetti familiari durante il quale, oltre alla professione, mi sono confrontato con il lavoro di giardinaggio nella mia nuova casa di Mesocco".

C'è tanta voglia di riprendere? "No, nessuna premura nonostante la passione per lo sport delle bocce resti immutata. Penso sia meglio riprendere im-

tutto sarà passato, quando si potrà giocare nella pienezza delle regole, in tutta sicurezza, senza limitazioni. Se ne potrà parlare più tardi senza condizionamenti e senza nessuno stress".

Davide Bianchi, come pensa che sarà il futuro delle bocce?

"Credo che il coronavirus sarà una sorta di spartiacque. Da noi le bocce sono un'attività praticata da moltissime persone definite più vulnerabili, quelle che hanno sessant'anni o più, quelle più a rischio di contagio. Riprenderanno? In quanti? Come? Si può ipotizzare che nei prossimi due o tre anni dovremo fare i conti con tutta una serie di abbandoni dell'attività agonistica. Se così sarà,

tuttavia, passato il periodo di assestamento vivremo una positiva fase di ripresa con maggiori e più nuove motivazioni".

Interessanti queste riflessioni. È uno degli scenari plausibili in un momento in cui in tutto il mondo si tende a ripetere, quasi come un mantra, che una volta usciti dalla crisi, nulla sarà più come prima.

Le caute aperture e il lento ritorno allo sport potranno confermare questa ponderata e interessante ipotesi.

Intanto la Bocciofila Centrale tiene stretta la sua punta di diamante e lo schiera persino nel Campionato Svizzero a squadre di serie B per assicurarsi i punti necessari per riconquistare la A, la categoria che corrisponde meglio al blasone e alla tradizione del Club "momò".

In attesa, ovviamente, che l'attività agonistica riprenda con calma ovunque e per tutti, pur con le misure cautelari decise dalle autorità politiche e sanitarie. Insomma, in attesa della normalità.



CAMPONOVO SA
IMPRESA COSTRUZIONI

Mendrisio • +41 91 646 16 44 • www.camponovosa.ch

• Due Campionati del Mondo (nel 2005 a Detroit, negli USA e a Roma nel 2015), sei Campionati Svizzeri individuali, quattro in coppia, tre in terzina, cinque Coppe (quattro col Grigioni e una col Ticino), alcuni Campionati Svizzeri a squadre, un'infinità di tor-